

L'EVENTO IL PARTITO SI È INCONTRATO PER PARLARE DELLE AMMINISTRATIVE

Forza Italia affila le armi a Pavia

Mariastella Gelmini vorrebbe un centrodestra unito anche nei Comuni

di STEFANO ZANETTE

- PAVIA -

I TEMPI STRINGONO, con le elezioni amministrative ormai alle porte, sia a Voghera che a Vigevano. Le due imminenti scadenze elettorali sono state al centro dell'incontro di Forza Italia, ieri pomeriggio in un'affollata sala di San Martino di Tours, dove la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini ha presentato il nuovo commissario provinciale, Mariella Bocciardo. A introdurre l'incontro, l'ex-sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo. A concluderlo, gli interventi di Giancarlo Abelli e Carlo Belloni. Tutti concordi, per una volta, nel voler proporre un'immagine del partito che superi gli strappi e provi a cercare una sintesi.

«**NON ABBIAMO** ricette pronte - dice Mariastella Gelmini - e non ci nascondiamo che il momento è difficile. Ma un modello ce lo abbiamo ed è quello di Regione Lombardia, dove siamo al governo insieme alla Lega Nord e al Nuovo Cen-



INSIEME Da sinistra, Carlo Belloni, Alessandro Cattaneo, Mariastella Gelmini, Mariella Bocciardo e Giancarlo Abelli (Torres)

tro Destra. Da questo modello dobbiamo partire per affrontare le prossime scadenze elettorali, superando i personalismi, per non consegnare la vittoria alla sinistra. Dove ci siamo divisi abbiamo sempre perso e non dobbiamo ripetere gli errori». «Fare sintesi», «cercare unità», «collaborare», «stare insieme» le espressioni più ricorrenti nell'intervento della coordinatrice regionale di Forza Italia, che proprio per cercare di supe-

rare le divisioni, sia interne al partito che con i possibili alleati, ha nominato come commissario provinciale Mariella Bocciardo, presentata come «la compagna di banco» (alla Camera) di Giancarlo Abelli, che ha confermato con una testimonianza di stima e fiducia. «Non mi piace il termine di commissario - ha detto la Bocciardo - ma evoca terzietà: mi metto a disposizione del territorio, come arbitro imparziale nelle scel-

Voghera

Gli azzurri di Berlusconi hanno il sindaco uscente che non sarà ricandidato. Si cerca un nuovo leader «Assurdo dividerci ora»

Vigevano

Con un monocoloro della Lega Nord il resto del centrodestra si colloca all'opposizione e non mancano difficoltà

te e nelle decisioni» e ha ribadito l'appello «facciamo sintesi». Abelli è intervenuto senza nascondere le difficoltà sia a Vigevano («dove siamo all'opposizione») che a Voghera («dove abbiamo il sindaco uscente», Carlo Barbieri, ieri in prima fila) e aggiungendo che «è assurdo dividerci a ridosso della scadenza elettorale». E Belloni ha ribadito che «prima di essere di Agorà, siamo di Forza Italia».

stefano.zanette@ilgiorno.net





LE DUE ANIME DEL PARTITO
A sinistra Marco Pagnoncelli, senatore vicino ai Ricostruttori di Fitto e già coordinatore orobico. A destra Alessandro Sorte, coordinatore provinciale in scadenza: nonostante la nomina come assessore regionale alle Infrastrutture potrebbe ricandidarsi

BERGAMO PRESTO IL CONGRESSO PROVINCIALE: SORTE POTREBBE RICANDIDARSI

Forza Italia cerca un leader

Pagnoncelli: «Militanti scoraggiati, bisogna parlare alla gente»

GLI SGUARDI, anche di quelli che si dichiarano "estranei alle vecchie logiche di corrente", sono tutti puntati su Roma. E nella capitale, infatti, che si gioca il destino degli equilibri interni a Forza Italia, il suo stesso futuro come forza politica e, a cascata, il complicato risico delle alleanze nel quadro dell'auspicata "rinascita del centrodestra". La partita tocca da vicino anche la Bergamasca, terra storicamente affine - anche per il tramite della Lega Nord - allo schieramento moderato ma il cui disorientamento è descritto dai numeri del tesseramento. Quello in corso ha raggiunto la soglia "psicologica" delle 3mila iscrizioni - andando a competere da vicino col Partito democratico - ma è rimasto ben lontano dai trionfi del passato, quando la "macchina organizzativa" locale macinava anche 17mila tessere. Allora, però, negli anni d'oro, Forza Italia marciava sull'onda

del 30 per cento dei voti, poteva permettersi un governo sostanzialmente monocolore in Provincia e contava decine di sindaci nei Comuni.

«Oggi - mette in guardia un esponente storico come Marco Pagnoncelli, senatore molto vicino ai "Ricostruttori" di Fitto e già coordinatore degli azzurri orobici - rischiamo di spaccarci in due, se non addirittura tre tronconi. I militanti sono scoraggiati. E con questa realtà che bisogna fare i conti. E allora servono punti programmatici chiari, pochi e concreti, per tornare a parlare alla gente. Un po' come ha fatto la Lega, dopo essere precipitata al 3 per cento dei consensi».

Quasi un manifesto programmatico in vista del congresso provinciale di primavera che dovrebbe (il condizionale è sempre d'obbligo in questi casi) portare a un avvicendamento alla guida del partito: l'attuale numero uno Alessandro Sorte,

infatti, nominato alla guida dell'assessorato alle Infrastrutture in Regione Lombardia, si appresterebbe a passare la mano, anche se si allarga la platea di quanti, soprattutto fra i giovani "quadri", gli chiedono di restare. E lui, come ha dato da credere intervenendo due settimane fa alla Fiera di Bergamo alla convention promossa dallo "stato maggiore" di Giovanni Toti, Mariastella Gelmini e Paolo Romani (assenti, guarda caso, Pagnoncelli e altri 25), è sembrato intenzionato a dettare la linea, mettendo in chiaro di «non avere lezioni da ricevere da Salvini» e, al tempo stesso, dichiarandosi pronto a «cambiare rotta» dopo la fine del "patto del Nazareno". Appunto: dibattiti in salsa bergamasca e scacchiere sul tavolo a Roma. Gli equilibri, anche in vista delle amministrative di maggio, sono ancora tutti da definire.

Maurizio Nobili

«Forza Italia qui a Pavia si è dispersa, serve unità»

Il commissario Bocciardo punta a mediare tra le diverse anime del partito
«Per le alleanze elettorali il modello è la Regione con Lega, Ncd e Fratelli d'Italia»

di Linda Lucini

PAVIA

Di sentirsi chiamare commissario a Mariella Bocciardo non va granchè: «Evoca controllo e straordinarietà, io preferisco il ruolo di arbitro e questo sì che lo sarò. E dico fin da ora che sarò imparziale nel ricompattare il partito». Alla platea zeppa della sala di San Martino In Tours le neo commissaria di Forza Italia ripete più volte «Bisogna fare sintesi» come se volesse parlare a ciascuna delle tante sensibilità del partito riunite dopo tanto tempo tutte nella stessa stanza. «Rispettiamo tutte le anime del partito – dice – ma uniamoci per portare a casa risultati perchè dobbiamo ripartire». E' lei stessa

ad ammettere che «Forza Italia in provincia ha delle lacune» e manca di unità, ma è convinta di riuscire nell'intento «grazie a Giancarlo Abelli, Carlo Belloni e Alessandro Cattaneo che aiuteranno questo lavoro con le loro competenze, con il talento e l'esperienza». L'ex moglie di Paolo Berlusconi sarà al lavoro già da lunedì. Una sede per ora non c'è, ma lei dice che la si troverà. I mali di cui soffre Forza Italia in provincia sembra averli chiari: «C'è un po' di dispersione, il partito è stato un po' vacante. Io conto sulla mia pazienza e sul mio spirito di mediazione. Bisogna mettere tutti intorno a un tavolo e discutere ma con un obiettivo comune da raggiungere. Io ce la metterò tut-

ta. Cercherò di capire, di ragionare con le persone una ad una, di comprendere se servono passi indietro. E' un lavoro certosino». Sulla frammentazione del partito la coordinatrice Mariastella Gelmini è più netta: «Le liti interne allontanano gli elettori, bisogna evitare egoismi personali. Una Forza Italia divisa, così come un centrodestra diviso è garanzia di sconfitta e noi non possiamo consegnare alla sinistra realtà importanti». In mente hanno tutti nomi e alleanze: «Noi crediamo ancora nell'unità del centrodestra – dice Bocciardo – Forza Italia ha sempre avuto attenzione verso la Lega e insieme abbiamo sempre collaborato, speriamo che ora ci sia reciprocità». Se le si chiede se nell'alleanza ci può stare

anche il Nuovo centro destra, prima storce la bocca, poi dice con un po' di fatica: «Sì, il nostro obiettivo è quello di regione Lombardia dove Maroni governa con noi, Ncd e Fratelli d'Italia». Oltre alle urgenti questioni elettorali di Vigevano e Voghera, il commissario deve far ripartire Forza Italia anche da Pavia, dove il capogruppo in consiglio comunale Antonio Bobbio Pallavicini è indagato: «Cercherò di approfondire anche questi aspetti, sempre però con la logica dei garantissimi». Per il resto la ricetta per ripartire per d'èi è semplice: «Ri-radicalamento nel territorio poi ascoltare con attenzione i problemi dei cittadini, creare iniziative ed essere presenti: dai mercati ai banchetti in piazza, se serve».



Il commissario di Forza Italia in provincia Mariella Bocciardo



L'incubo che agita Forza Italia Verdini a braccetto con i democratici È pronto a votare con Renzi l'Italicum e le riforme costituzionali

Ettore Maria Colombo
ROMA

«SE BRUNETTA martedì si alzerà in Aula e, su mandato di Berlusconi, annuncerà il voto contrario di Forza Italia alle riforme, subito dopo diversi deputati azzurri si pronunceranno in dissenso dal loro gruppo, dicendo sì al ddl Boschi. Saranno gli amici di Denis Verdini». Il vaticinio arriva da un senatore che la sa lunga e parla con 'l'amico Denis'. Grande è il disordine sotto il cielo di FI. Sul voto in arrivo gli azzurri sono spaccati in tre: i brunettiani (pochini) per il 'no' secco al ddl Boschi; i verdiniani (una quindicina) per il 'sì'; un pattuglione centrale, sempre più largo tra i deputati (una quarantina), che fa capo alla Gelmini e fa asse pieno con il nuovo alter ego di Brunetta, il capogruppo al Senato Romani, che sta cercando una difficilissima mediazione per un voto di astensione. E, infine, i fittiani (12-15 alla Camera): voteranno 'no' a prescindere e, anche e soprattutto, da quello che deciderà Berlusconi.

IL QUALE, chiuso ad Arcore e assillato da ben altri e più assillanti pensieri (sempre il 10 la Cassazione deciderà se rinviare in appello il processo Ruby), è furibondo e propende per il 'no' su tutto in una sorta di rincorsa allo spostamento a destra con il leghista Salvini. Con il Cav sta il cerchio magico (Toti, Bergamini, Rossi) e ieri proprio Giovanni Toti dichiarava un secco: «FI è contro queste riforme, ma per quanto riguarda le modalità di voto faremo una riunione del gruppo per decidere». Suona da 'no' anticipato, ma se sarà davvero l'assemblea del gruppo alla Camera, domani, a decidere se ne vedranno delle belle. Dicono in tanti che, quando 'Renato' convoca il gruppo per ratificare le sue scelte, gode di scarsi consensi: «L'ultima volta dovevano essere in 57 (su 70, ndr) e invece ha riunito solo 25 persone». Il paradosso è che il probabile 'no' sulle riforme farà contento il nemico interno numero 1, Fitto, non certo Verdini.

LO STORICO responsabile e organizzatore azzurro è sempre più lon-

tano dal cerchio magico, ma «non tradirà mai Silvio, di cui non mette e non metterà mai in discussione la leadership, né formerà mai fantomatici gruppi autonomi come si scrive», dice in un fiato chi ci lavora gomito a gomito e lo conosce da sempre. Altri non la pensano così. «Verdini ormai ha rotto con Berlusconi - racconta un altro senatore -. Dopo il riconoscimento e la stima che Renzi gli ha ribadito sull'Espresso, Denis non potrà fare altro che farsi carico di un gruppo di 'responsabili' che portino a casa Italicum e riforme». Ma quanti sono i verdiniani? Circa quindici alla Camera e molti meno al Senato dove però lavorano in sinergia con i 'volenterosi' pro-governo Renzi. Il cui capofila, il senatore di Gal Paolo Naccarato, dice: «Berlusconi non è più la sintesi di nulla, Renzi è il centro di tutto e governerà fino al 2018 grazie all'avversario di comodo Salvini. Noi siamo persone realiste. Ne abbiamo preso atto. Credo che lo sia anche Verdini». E, in serata, il premier Renzi sfoggia ottimismo: «Sono assolutamente certo che in Parlamento i voti sulle riforme ci saranno».

C'È CHI DICE NO

Un senatore: «Denis ormai ha rotto con il Cavaliere»
I numeri dei suoi fedelissimi



«Silvio non è più la sintesi di nulla, Renzi è il centro di tutto e governerà fino al 2018 grazie a Salvini»



FI farà un summit per decidere come votare



Convocò 70 persone, ma se ne presentarono solo 25

**Minoranza****Il premier ottimista**

E Fassina non voterà la riforma del Senato

Sono certo che i voti in Parlamento ci saranno

«Basta nominati! In Parlamento non voto la riforma del Senato». Così Stefano Fassina, deputato della minoranza Pd, su twitter alla vigilia del voto finale della Camera sulla riforma del Senato



INSIEME
Denis Verdini
e Matteo Renzi
(Ansa)



*verso le Regionali***DI NUOVO IN CAMPO** Oggi interverrà via telefono per lanciare la candidatura di Schittulli in Puglia: «Presto sarò anche fisicamente in giro per l'Italia»

Ore 12, Silvio torna libero

«Ma non c'è da festeggiare»

Berlusconi può ricominciare a fare campagna anche se crescono i timori per la decisione in Cassazione sul caso Ruby. Su Salvini: «Si è montato la testa, così perdiamo due Regioni»

PAOLO EMILIO RUSSO

ROMA

■ ■ ■ È il giorno tanto atteso, della «liberazione». Quest'oggi a mezzogiorno, infatti, Silvio Berlusconi avrà finito di scontare la sua pena ed ora è un uomo libero. «Non c'è niente da festeggiare», smorza però gli entusiasmi di chi lo chiama. Terminata venerdì l'assegnazione ai Servizi sociali, finita la pena comminata dal Tribunale di Milano, l'ex premier potrà finalmente lasciare la Lombardia, muoversi liberamente sul territorio nazionale, cosa che prima gli era impedita. Di più: nel giro di qualche giorno riavrà anche il passaporto e, di conseguenza, la possibilità di lasciare l'Italia, partecipare ai vertici internazionali. «Non è finito niente, continua la persecuzione, non so cosa succederà martedì...», aggiunge, sempre al telefono. I legali del Cavaliere hanno «brutte sensazioni» rispet-

to al pronunciamento della Cassazione sul processo cosiddetto Ruby. Già due settimane fa aveva stoppato l'iniziativa proposta da Marcello Fiori, capo dei Club Forza Silvio, che intendeva organizzare un "evento-festa" per la sua liberazione.

La fine dei "lavori forzati" a Cesano Boscone non significherà l'abbandono degli anziani coi quali è stato a contatto per quasi un anno, anzi: «Tornerà ogni settimana all'Istituto Sacra Famiglia», annuncia - a sorpresa - *Il Mattinale*. Che quella cui è stato costretto sia stata «un'esperienza toccante» lo ripete spesso, ma che avrebbe proseguito il lavoro con gli anziani malati, non lo sapeva nessuno. Da questa sera l'ex premier non sarà più costretto a rincasare per le 23 e potrà tornare nelle sue ville in Piemonte o in Sardegna, se vorrà, ma, soprattutto, potrà tornare sui palchi per tenere comizi, condurre «da protagonista» la campagna

elettorale per le Regionali. Questa mattina interverrà al telefono all'apertura della campagna elettorale di Francesco Schittulli, ex fittiano che ha candidato governatore di centrodestra alla Regione Puglia. «Ci ha promesso che verrà fisicamente da noi, più avanti», garantisce il candidato, che ha il sostegno di tutti gli altri partiti della coalizione.

Berlusconi ha fretta di chiudere la partita per le candidature e ancora ieri ha parlato di «fastidio» per i continui rinvii dovuti ai «problemi che sta creando» Matteo Salvini. Il faccia a faccia avuto col leader della Lega Nord, infatti, non ha risolto né il problema del Veneto né quello della Campania. «Si sta montando la testa, ma se qualcuno non lo fa ragionare, corriamo il rischio di regalare le nostre due Regioni più importanti al Pd», avvisa il Cavaliere, sempre in contatto con Maria Rosaria Rossi, Deborah Bergamini e Altero Matteoli, titolari della pratica-

alleanze per Fi.

L'ex premier sembra molto preoccupato per quanto sta avvenendo in Campania, dove l'alleanza con Ncd e Udc è decisiva e governa l'unico forzista in carica, Stefano Caldoro. Il «veto» del Carroccio ha già fatto «scappare» l'Udc, ma Silvio vuol tenersi almeno Angelino Alfano e i suoi. La Regione che alle Politiche ha garantito al Pdl il pareggio al Senato è quella dove l'ex premier ha scelto personalmente il coordinatore, Domenico De Siano, e dove è cresciuta politicamente la sua compagna, Francesca Pascale. A Caldoro, il leader Fi ha dato pieno mandato a ricostruire la coalizione e il governatore, dopo lunghe trattative con la capogruppo Ncd Nunzia De Girolamo, ieri ha sentito al telefono Raffaele Fitto. «Il modello che funziona è il modello-Lombardia», avvisa l'ex ministro Maria Stella Gelmini. Lì il centrodestra governa unito, con dentro tutti: «O siamo uniti o perdiamo tutti», avverte Berlusconi.



Per Berlusconi stasera finisce l'obbligo di rientro alle 23 [Lapr.]

QUANTO CI COSTANO I POLITICI

Boldrini in un anno da 6mila a 115mila euro

Le dichiarazioni dei redditi di leader e deputati/ 2ª puntata

Balzo in avanti della Presidente della Camera grazie al seggio

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Seconda - e ultima - puntata delle dichiarazioni dei redditi dei Parlamentari italiani. È il turno dei deputati, tra i quali primeggia Antonio Angelucci di Forza Italia, forte di 5,2 milioni di euro seguito da due esponenti del Pd, Gitti con oltre 3 milioni e mezzo di euro e Gutgeld, a 3,1 milioni. Sono loro i paperoni della politica, complice l'assenza, per la prima volta dopo tanti anni, di Silvio Berlusconi. Ma le sorprese della «classifica» pubblicata da Il Tempo sono tante. In primis quelle riguardanti la presidente della Camera Laura Boldrini che guadagna sì un terzo rispetto al collega del Senato, Pietro Grasso, ma i suoi 115 mila euro rappresentano comunque un cambio di stile di vita notevole rispetto ai soli seimila euro di imponibile dichiarati nel 2012. Come dire, i 5.700 euro spesi in campagna elettorale sono stati uno degli investimenti più fruttiferi che si ricordi. Un capitolo a parte lo merita Beppe Grillo. Il re dell'anticasta si dimostra assai meno sobrio nella vita privata. Nel 2013 ha dichiarato 147.531 euro, ma a stupire sono soprattutto le sue proprietà, ben 11, delle quali due in Francia e due in Svizzera. Ci si recherà, probabilmente, a bordo della sua Mercedes classe A o sulla moto Suzuki che dichiara nella sua situazione patrimoniale. Si può, poi, parlare di vera e propria casta del sindacato, dati i guadagni di chi ha fatto carriera difendendo i diritti dei lavoratori. Gugliel-

mo Epifani del Pd porta a casa oltre 170 mila euro di imponibile, Renata Polverini si deve accontentare di «soli» 108 mila.

La maggior parte dei deputati resta in ogni caso sotto i centomila euro, facendosi sostan-

zialmente bastare il pur cospicuo stipendio da parlamentari. Il caso più eclatante è quello del piddino Bergonzi, subentrato a Montecitorio nel corso della legislatura, che chiude la classifica con soli 1.700 euro di imponibile nel 2013. Roba da social card. Per lui andrà sicuramente molto meglio il prossimo anno.

Quasi tutti i grillini si accontentano di cifre intorno ai 70-80 mila euro. È il caso, ad esempio, del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, che si ferma poco oltre gli 82 mila euro annui. Più conveniente fare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, almeno guardando all'imponibile di Graziano Delrio, oltre centomila euro con una cospicua riduzione fiscale dovuta ai nove figli. Pier Luigi Bersani risulta dipendente ma la curiosità più simpatica è la proprietà con il fratello del distributore di benzina di Bettola, proprio quello da cui partì nel 2012 la vincente campagna elettorale per le primarie contro Renzi.

Infine il sindaco di Roma Gianni Alemanno: circa 130 mila euro di imponibile, una moto e quattro proprietà: due a Roma e due a Gallipoli. Appuntamento al prossimo anno.

Hanno collaborato Andrea Ossino, Vincenzo Imperitura e Valeria Di Corrado

170

Mila euro

Li dichiara l'ex segretario della Cgil Guglielmo Epifani

3

Milioni

L'imponibile, approssimato per difetto, del Pd Yoram Gutgeld